

LO SCONTRO POLITICO.

Appello di D'Alema «Democratici uniti per evitare un regime»

«La destra ha vinto anche per gli errori di tutti noi democratici. Non rifacciamoli». Si è chiuso con un appello a tutti i leader dell'opposizione democratica il lungo botta e risposta con D'Alema ieri alla festa dell'Unità di Roma. «Gli italiani non ci perdoneranno se lasciamo che questo governo diventi un regime». «Con Occhetto sono sempre stato leale». «Ora siamo più forti che in giugno, ma il cammino davanti a noi non è facile»

ALBERTO LEISS

ROMA. Stracolma l'area centrale della festa dell'Unità di Roma, sotto il bel profilo di Castel S. Angelo. E molti applausi per Massimo D'Alema, che arriva puntuale alle 18 per sostenere un lungo botta e risposta con i giornalisti Francesco Merlo, del *Corriere della Sera*, e Mino Fucillo, della *Repubblica*. Dopo il tradizionale assalto di tv, giornalisti e fotografi sotto il palco, poche parole di presentazione dal segretario della federazione romana del Pds, Carlo Leoni, aprono lo spettacolo. Spettacolari e dirette sono infatti le prime domande di Merlo:

Nel suo libro Occhetto ha raccontato di quando un deputato di Gallipoli andò a trovarlo per dirgli che se ne doveva andare. Come andò davvero quell'episodio?

L'ho raccontato molto prima che uscisse il libro - risponde D'Alema - al nostro Consiglio nazionale. Dissi che quelle dimissioni di Occhetto non ci aiutavano, e che sarebbe stato meglio andare al congresso per aprire una nuova fase, fare un bilancio di questi anni e cambiare il segretario. Era quello che avevo detto anche a Occhetto. Mi sembra corretto. Dopo le elezioni la situazione era cambiata. Eravamo sotto attacco, un attacco ingiusto al quale io reagii. Ma con la convinzione che sarebbe stato meglio che Occhetto annunciassero un congresso per il rinnovamento. Il che non significava che dovesse uscire di scena. Gli feci un paragone: come Aldo Moro nel '68. Era cambiata una fase e il leader della Dc aveva favorito un rinnovamento, ma certo conservando un altro forte ruolo nella politica italiana. Sono convinto - aggiunge D'Alema - che se Occhetto avesse accettato la mia proposta, sarebbe stato difficile per me diventare segretario. Forse sono stato scelto io per il trauma delle sue dimissioni, ha pesato la scelta per una persona sperimentata, con quell'altro percorso la scelta poteva essere diversa... Comunque, nessuna ragione personale, nessun complotto. Si è mai visto un complottista che avverte la sua vittima? Rivendico di essere sempre stato leale.

E a questo punto il segretario del Pds ripete una cosa già detta a proposito del libro di Occhetto: è stimolante nella parte politica, ma «non equo» nel ricostruire i rapporti personali con D'Alema: «E mi dispiace. In tanti anni abbiamo avuto anche momenti di incomprensione ma da parte mia non c'è mai stata slealtà personale». Ci sono stati invece anche «tanti momenti di solidarietà». D'Alema li ricorda: la battaglia perché Occhetto fosse eletto alla vice segreteria del Pci, l'appoggio alla svolta, l'impegno per la sua rielezione dopo il congresso di Rimini. «Non me ne pento - conclude raccogliendo un lungo applauso - perché Occhetto ha svolto un ruolo fondamentale».

Ma nella sua ultima intervista - incalza Merlo - Occhetto parla di jaghismo. Jago è D'Alema?

Sinceramente, non ci ho fatto una riflessione...

Ed è vero che lei lo ha definito un Putchella?

«Veramente lo scrisse l'indimenticabile Minzolini. Mandai una lettera di smentita...». Ma a questo punto il pubblico rumoreggia. Non gradisce che l'intervista pubblica continui su questo tema. «Volete venire voi a fare le domande?», dice l'invitato del *Corriere*. Interviene D'Alema: «No, no. Capisco che queste domande hanno un interesse giornalistico. Del resto la storia del Pds è nota, è leggibile... Io non voglio fare polemica personale con Occhetto, penso che ora noi vogliamo guardare avanti (applausi dal pubblico) e penso che la sinistra ha bisogno della passione e della carica innovatrice di Occhetto. Come ha bisogno di un leader moderno e aperto come Walter Veltroni, e di un segretario magari più tradizionale, ma con grinta, capacità, voglia di riorganizzare questo partito. Penso che queste personalità possano non confliggere, ma concorrere a una causa comune. Spero che ciò avvenga. Con Veltroni ci siamo già riusciti, abbiamo dimostrato di poter competere ma camminando insieme». Dal pubblico qualche voce insiste: «Parliamo dei problemi del paese...».

Perché questo governo, che non mantiene ciò che aveva promesso - domanda Mino Fucillo - conserva però un largo consenso?

«È capace di sollecitare interessi particolari, premia singole categorie, cerca un facile favore popolare», risponde D'Alema. Per esempio riduce drasticamente tasse e oneri per chi ha imbarcazioni da diporto, osserva il segretario appassionato di vela. «Certo, ci guadagna anche un ministro che nella sua fabbrica produce motoscafi...». Insomma, il governo ricomincia la politica corporativa della Dc, ma non affronta le «vere questioni del paese, anzi, le aggrava».

Allora durerà quattro decenni, come la Dc?

«No, perché non ci sono più le condizioni che avevano favorito la Dc: la guerra fredda, una certa idea di unità politica dei cattolici, e risorse pubbliche da cui attingere largamente». Per D'Alema non si deve pensare ad una rivincita immediata, però è vero che «ci sono già zone di delusione». I sondaggi non dicono tutto (e i più recenti non sono favorevoli a Berlusconi): tanto è vero che poi succede come a Pistoia: molti non vanno a votare. E vince la sinistra. «Il problema nostro è trasformare la disillusione in consenso per una alternativa di governo. Dobbiamo muoverci, fare l'opposizione, e da lì avanzare una proposta credibile».

Si parla tanto della Lega, e la sinistra sta un po' a guardare?

Non stiamo affatto lì. Il governo si è fermato sulle pensioni per la reazione dei sindacati. Ci sono stati scioperi in tante città. Noi abbiamo alzato la voce. Oggi sulla Rai diamo battaglia, non stiamo a vedere. C'è un ordine del giorno insieme alla Lega che vuole cancellare le nomine. Sull'informazione martedì presenteremo una legge antitrust di grande significato.

Ma in queste nomine Rai il Pds non ci ha messo un po' la coda? La Brancati e Zavoli non sono vicini a voi? (fischii dal pubblico)

Lo scandalo è che chi ci mette i suoi è padrone di altre tre reti. È questa la spaventosa anomalia italiana. E poi, o siamo diabolici, o siamo cretini. Se le avessimo fatte anche noi queste nomine, perché ora ci batteremo contro? Se fossi stato nel Cda mi sarei battuto per lasciare i bravi professionisti che c'erano. Volcino nonostante il cognome slavo non è un emissario dell'Internazionale comunista, che non c'è più, ma uno che aveva battuto la concorrenza, rilanciando di otto punti il Tg1.

Ormai scenda la sera. Le domande fioccano ancora. Buttiglione? «Capisco che non possa essere molto simpatico a sinistra. Ma

Il leader del Pds: «L'opposizione più forte che in giugno»
«Leale con Occhetto». Cavaliere-industriali? «Un negoziato»



Massimo D'Alema durante il suo intervento alla chiusura della Festa dell'Unità a Roma

Alberto Paris

che dobbiamo dirgli, di andare con Berlusconi?». Ma la sinistra al governo, dove taglierebbe? («Dalle pensioni dei giornalisti», grida qualcuno dal pubblico). D'Alema spiega la riforma delle pensioni che ci vorrebbe, non certo pasticci e «tagli» alla povera gente. C'è ancora qualche «provocazione»: perché alla Parretti lui sembra un ufficiale pignoratore? «Veramente il rischio è che ci pignorino a noi...». E la cena degli industriali con il Cavaliere? «Agnelli e De Benedetti non erano rivoluzionari prima e

non sono diventati berlusconiani oggi...». Certo, cercano un «accordo» col governo, un «negoziato» per i loro interessi. Sarebbe bello però che con la borghesia si giocasse «a carte scoperte», confronti idee e programmi, «senza dire che i miei baffi minacciano le famiglie». Alla fine si chiude con un richiamo preoccupato del segretario della Quercia: «Ora siamo più forti di come eravamo in giugno, ma davanti a noi c'è un cammino non facile...». E un appello all'unità. Al Pds («non nel vecchio

stile, ma per responsabilità verso il paese») e a tutti i leader democratici: «Nella vittoria della destra c'è stato un po' l'errore di tutti noi. Un po' di D'Alema, un po' di Occhetto, di Segni, di Martinazzoli. Ma guai se non ce ne rendessimo conto e non sentissimo il dovere di discutere per non ripetere quegli sbagli. Se questo governo diventasse un regime, gli italiani non ce lo perdoneranno e non faranno distinzioni. Un'intera classe dirigente democratica sarà liquidata».

La Lega: «Nessun partito cattolico della Pivetti»

Una notizia che «tratta di pura fantapolitica ed è destituita di ogni fondamento»: questa la precisazione del coordinatore federale della Consulta cattolica Lega Nord, Giulio Ferran, in relazione alle indiscrezioni di alcune testate giornalistiche sulla nascita di un presunto «partito cattolico» legato al Presidente della Camera. «Infatti - aggiunge Ferran, in una nota diffusa dall'ufficio stampa della Consulta - l'associazione «Verità e Giustizia», presieduta dal professor Franco Cardini, non vuole essere altro che un sodalizio a carattere culturale ed ecclesiale, momento di incontro e confronto dei cattolici di area federalista: non si configura come un partito e neppure come un movimento politico». Nella nota si ricorda inoltre che «l'on. Irene Pivetti ha affermato di appartenere al «popolo di Pontida»».

Voto regionale Cossutta critica Occhetto

Armando Cossutta, leader di Rifondazione, si chiede se davvero Occhetto possa associarsi al progetto di Pannella in materia di riforma elettorale regionale. Parlando all'assemblea nazionale degli amministratori locali promossa dal suo partito, Cossutta ricorda che Pannella è d'accordo con Berlusconi e Fini per una legge elettorale che, ponendo fine ad ogni rappresentanza proporzionale ed aprendo la via alla repubblica presidenziale, creerebbe i presupposti di un sistema plebiscitario stravolgendo le istituzioni e lo stato sociale. A questi progetti - ha detto Cossutta - le forze della sinistra democratica devono reagire subito in Parlamento e nel Paese. Proponiamo una legge elettorale regionale fondata su un mix di proporzionale e di maggioritario con il 10% di premio di maggioranza e una soglia di sbarramento del 3%: una reale autonomia fiscale con l'abolizione delle imposte locali e l'introduzione di un'imposta unica a carattere patrimoniale.

Sarà in edicola a ottobre il libro di Craxi

«Il caso C.» è il titolo del libro di memoria scritto da Bettino Craxi che si troverà in edicola ai primi di ottobre al costo di 5.000 lire. Lo annuncia Stefano Carluccio, animatore di una cooperativa di ex giornalisti dell'«Avanti!» che in questa occasione è l'editore dell'ex segretario socialista, nel corso di un'intervista per il prossimo numero di «Epoca». Carluccio - anticipa in settimanale - specifica che Craxi ha sintetizzato le sue memorie in 240 pagine, e che la tesi del libro è che «Tangentopoli è stato un colpo di Stato voluto per portare al potere la destra».

A Ostia la kermesse di Forza Italia. Passerella di ministri tra lotteria e tiri a segno

Hostess e cellulari per la prima festa «azzurra»

Inaugurata dal ministro Previti, ha aperto i battenti ieri sera a Ostia la «Festa del cittadino», prima festa nazionale di Forza Italia. Dieci giorni di spettacoli e politica, con un'ampia passerella di ministri e politici governativi. Ma la star indiscussa sarà lui, il Cavaliere Berlusconi, che il 1° ottobre benedirà la convention dei club regionali. Seicento milioni di spesa per una kermesse che, nonostante le hostess, somiglia molto a una classica festa di partito.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA. E Forza Italia ebbe la sua prima festa di partito. Non a Milano, capitale da cui è partita la predicazione del nuovo verbo berlusconiano, ma in quel di Ostia, ex reginetta balneare del Tirreno a mezz'ora d'auto da Roma.

Così, alla presenza del ministro della Difesa Cesare Previti e del portavoce personale di Silvio Berlusconi, Antonio Tajani, ieri sera su una piazzola del lungomare ha aperto i battenti la «Festa del cittadino»,

una kermesse di dieci giorni organizzata dai club laziali di Forza Italia. In programma, tanti spettacoli, tante offerte commerciali, ma soprattutto un'abbuffata di politica, con una sfilata di ministri ed esponenti della maggioranza di governo da fare invidia al tg di Emilio Fede (di casa a Ostia, dove il fratello è uno degli animatori del locale club di Forza Italia).

Tra ispezioni dei vigili urbani e ritardi tecnici, sembrava che l'inizio della manifestazione dovesse

slittare di almeno un giorno, mettendo a dura prova il tanto sbandierato efficientismo degli «azzurri». Invece alla fine, sul palco del Teatro tenda - affollato da un migliaio di persone - sono risonate le note dell'inno di Forza Italia, e pure con i due ristoranti e il bar ancora da allestire, la festa ha preso ufficialmente il via.

A girare per questa «cittadella del cittadino» si resta impressionati soprattutto dalla quantità di completi grigi o blu, telefonini e hostess. Ma, gratta gratta, sempre di una festa di partito si tratta, nonostante la potenza dei mezzi (gli organizzatori hanno dichiarato una spesa di circa 600 milioni di lire).

Così, tra le tensostrutture e gli stand nuovi di zecca ecco spuntare il biscottificio, l'astrologa e la bottega di un gommista, e perfino i ragazzi di «Greenpeace», a cui lo spazio è stato offerto gratuitamente. A po-

chi metri di distanza, poi, subito dopo l'ingresso dell'hotel in cui gli uomini di Forza Italia hanno piazzato il proprio quartier generale, una decina di carrozzoni da fiera - quelli con le bocchette, il tirassegno e i pupazzi di peluche - riportano ad un clima da sagra di paese. Immane i biglietti della lotteria: costano 5 mila lire e possono far vincere auto di grossa cilindrata, viaggi all'estero e molti altri premi. C'è anche un agit-prop che distribuisce copie gratuite de *La nostra tribuna*, «giornale dibattito dei club Forza Italia», al suo primo numero. E non manca il servizio d'ordine: un centinaio di volontari del «movimento», a cui si affiancano un gruppo di ragazzi in mimetica, con l'insena della protezione civile.

Ma non c'è solo il costume. E a dire il vero il programma di questa festa trabocca di politica più che non una manifestazione di Rifondazione comunista. Dibattiti sui problemi locali e «seminari autoge-

stili» dai vari club. Incontri con i ministri (oltre a Previti, Costa, Radice e Fiori), e miniconvegni sull'Europa, sull'economia, su Roma capitale e sugli italiani all'estero. Chissà se davvero la politica riuscirà a catturare gli oltre 70 mila visitatori previsti.

«Abbiamo speso un mese e mezzo della nostra vita per questa festa, tutto volontariato - esordisce al microfono il presidente del club di Casalpalocco all'avvio della manifestazione - Dobbiamo un ringraziamento alle nostre mogli che ci sono state così vicine». «Ora avete l'orgoglio di poter dire «io c'ero»», amma la folla dei fans Angelo Codignoni, presidente dell'associazione nazionale Forza Italia. Entusiasmo ed emozione in sala. Ma l'emozione vera è per l'annuncio che Silvio Berlusconi in persona verrà a portare il suo saluto alla festa sabato 1° ottobre, in occasione della convention dei club del Lazio.

Governo

Anche Pannella invitato da Berlusconi al vertice di maggioranza

ROMA. Anche Marco Pannella parteciperà la prossima vertice di maggioranza in calendario per il prossimo lunedì. È stato il presidente del Consiglio ad invitare Pannella a sedere allo stesso tavolo con Bossi, Fini e i ministri finanziari. A renderlo noto è stato un comunicato del movimento dei club Pannella in cui si sottolinea che «è la prima volta che questo invito viene esteso alla componente riformatrice della maggioranza». Pannella naturalmente ha accettato e sarà presente all'incontro.

È da un po' di tempo che il leader radicale è di nuovo in fibrillazione, lancia avvertimenti alla maggioranza e in particolare a Berlusconi richiamandolo a tener fede agli impegni assunti soprattutto in materia istituzionale ed elettorale. Contemporaneamente rinalaccia rapporti su altre sponde, come con

Segni ed Occhetto per il rilancio dell'ispirazione referendaria. Tant'è che oggi, insieme a Taradash, in piazza del Pantheon alle 11 incontrerà militanti e simpatizzanti dei club per annunciare la posizione che il movimento ha deciso di assumere nella attuale congiuntura politica e parlamentare. Sarà l'accensione - informò un comunicato del club Pannella-informazioni - per la presentazione di «decalogo» di richiesta ed obiettivi rivolti a tutte le forze politiche, in particolare a quelle della maggioranza. Una vera e propria piattaforma che i pannelliani intendono presentare a tutte le forze politiche in incontri bilaterali. Quella di oggi, conclude il comunicato, sarà anche la prima iniziativa per avviare la campagna referendaria sui temi della riforma dello Stato e in particolare sul referendum elettorale.